

CHE COSA È LA C.E.D.?

UN COMPITO per gli adulti

Leggo sui giornali che proprio in questi giorni, ed esattamente il 29 aprile, gli alleati dei leici Parini e Borchet di Milano hanno dovuto scegliere un compito in classe sul tema: La C.E.D. e il Patto Atlantico. Avevano avuto un preavviso di otto giorni per prepararsi, ed era stato il consiglio di rivoltarsi al Consolato americano per avere - gratuitamente - opuscoli informativi (oh! rampinanti dei diecimila anni) degli scherzi giocati ai professori antipatici! Ecco lo svolgimento sintetico del tema Che cosa è la C.E.D.?

Il materiale d'informazione non manca certamente. Vorrei sperare che, in particolare, si trovasse la più ampia diffusione dell'ultimo numero della rassegna internazionale "La Pace", dedicata alle C.E.D. di tutti i paesi. Il C.E.D. di cui si parla in gran parte della loro propaganda sulla diffusione pura e semplice del testo del trattato: un trattato che può essere approvato solo da chi non l'abbia letto, è stato detto - se non erro - dal vecchio Herriot.

Le informazioni che ho letto sui giornali non permettono di attribuire con sicurezza la iniziativa ad una persona: sarà stato un Preside, oppure lo stesso provveditore agli studi, che - a quanto leggo - avrebbe offerto agli allievi di vedere gratuitamente il 25 aprile il film di intonazione fascista "Sette dell'Orsa maggiore". Il nome e cognome del responsabile non ci interessano in questo momento: ci interessa invece il tipo che intravediamo dietro l'iniziativa. Ci par di vedere i funzionari, alcuni comunisti, altri socialisti, e i ministri e i ministeriali non si può definire né un fascista né un clericale; è stato per i fascisti, è per i clericali, è stato nazionalista fanatico, è stato invece per il superamento della sovranità nazionale, ma - in realtà - non è stato mai permanente e per nessuno; è stato sempre, semplicemente, per il governo, per il Ministro in carica. Per il ministero le crisi di coscienza si riducono a crisi di Gabinetto. Il ministero non comprende che differenza passi tra lo Stato e la legge da una parte, il Ministero dall'altra. Il Preside lo provveditore) non si accorge che la legge è stata approvata con 157 voti favorevoli, 111 contrari, molte astensioni. La Pace, ripartendo una parte delle lezioni di Edouard Daladier alla recente conferenza anti-C.E.D., ci ricorda come in Francia non solo il proletariato, ma importanti gruppi di borghesia siano contro la C.E.D. della borghesia radicale rappresentata da Herriot o Daladier, a gruppi nazionalisti e militari che hanno trovato nel generale Juin il loro simbolo. Anche in Italia il dibattito si sta ampliando: troviamo proprio sulla rivista che stiamo esaminando l'articolo di un monarchico e quello di un generale amico di un segretario della C.G.I.L.

Guai a noi, cittadini italiani, se affrontassimo con leggerezza, senza una seria e agitata preparazione, il tema della pace e della sicurezza dell'Europa, oggi che nuove e serie proposte cominciano a rompere vecchi schemi rizi! Guai ai ministeriali che, per timore di un cattivo voto di questo o quel potente del momento, vorrebbero compromettere, con zelo irresponsabile, questioni gravissime, che debbono essere studiate e ponderate con tanta saggezza!

LUIGI LOMBARDO RADICE

LA SFINGE

Grid for the crossword puzzle 'LA SFINGE' with numbers 1-43.

ORIZZONTALI: 1. Zerbinotto. 2. Antico. 3. Amici parigini. 4. Chissima detta egiziana. 5. Leggera stoffa lucida, simile a seta. 6. Gioielli. 7. Arditissimo. 8. Inno. 9. Attore. 10. Giardiniere. 11. Nome animale preistorico. 12. Nome femminile di donna. 13. Negativo. 14. Figlia di costui. 15. Città parigina. 16. Dramma danese. 17. Sulle targhe di. 18. Organizzazione presieduta da Gedda (figlia). 19. Fiume. 20. Colore che non possono vedere i ciechi. 21. La tesi sostenuta in America da coloro che vorrebbero che gli Stati Uniti non si occupassero delle questioni dei loro continenti. 22. Liceo Scientifico. 23. Inno. 24. Zingari. 25. La ragazza veneziana. 26. Istituto Scientifico. 27. Preparazione. 28. Nuovo Testamento. 29. Sottile. 30. Conoscitori di un'arte. 31. Particella protonomiale.



Ma insomma, la vuoi smettere di giocare?

UN ATTO DI ACCUSA ALLA CLASSE DIRIGENTE FRANCESE "Prima del diluvio", di Cayatte

Genitori e figli di fronte al pericolo di guerra nel nuovo film del polemico regista francese

Il regista francese André Cayatte non ama davvero la vita comoda. Partì nel 1931, diretto come una facciata, con il suo primo film impegnativo, "Giustizia è fatta", deciso alla battaglia, così come, fino a poco tempo prima, quale avvocato, s'era battuto nelle aule dei tribunali, senza mai cedere sulla lingua. E il campo, infatti, si divise subito in due parti: una che si accendeva a sostenere il suo modo così drammatico ed eloquente, di porre dinanzi all'opinione pubblica una problematica su scottanti temi del nostro tempo, quali quello della fattispecie, sulla procedura del giudizio in Corte di Assise e c'era chi lo attaccava sostenendo che Cayatte era riuscito con il suo film soltanto ad offendere le patrie istituzioni, usando un linguaggio cinematografico volgare e dettantesco. Al Festival di Venezia di quell'anno Cayatte ottenne il Gran Premio.

Tornò a dibattere le sue idee, l'anno passato, con il suo secondo film, "Siamo tutti assassini", che trattava del sistema carcerario e stigmatizzava la pena di morte, successo e scandalo si rinnovarono in egual misura e con le medesime formulazioni di giudizio. Oggi è la volta di "Prima del diluvio", co-produzione franco-italiana, ed è noto quali acuti lotte Cayatte e i suoi difensori abbiano dovuto sostenere, prima perché il film potesse essere realizzato, quindi perché potesse uscire sugli schermi francesi e, più tardi, perché potesse essere presentato al Festival di Cannes, dove esso ha ottenuto un gran premio internazionale e quello dei critici. Chi e che ha tentato di ostacolare in tutti i modi la libertà di espressione del regista Cayatte, stavolta assai più che nelle altre occasioni? E quali argomentazioni si sono andate accumulando sulla stampa francese per boicottare "Prima del diluvio"? Cominciarono i democristiani, bacchettini sotto ogni specie, come è evidente. Assuecero i cittadini timorati che il film offendesse il blocco la gioventù francese, dandone, se inviato all'estero, un quadro falso e scandaloso. Continuò il suo modo così drammatico ed eloquente, di porre dinanzi all'opinione pubblica una problematica su scottanti temi del nostro tempo, quali quello della fattispecie, sulla procedura del giudizio in Corte di Assise e c'era chi lo attaccava sostenendo che Cayatte era riuscito con il suo film soltanto ad offendere le patrie istituzioni, usando un linguaggio cinematografico volgare e dettantesco. Al Festival di Venezia di quell'anno Cayatte ottenne il Gran Premio.

«Prima del diluvio» è un film di grande interesse, che non solo è un atto di accusa, ma è anche un'opera d'arte. Il regista Cayatte, con il suo film, ha voluto dire che la guerra è un diluvio che minaccia tutti noi, e che è nostro dovere, come genitori e come cittadini, di opporci a questa minaccia. Il film è diviso in tre parti: la prima, che si svolge in un'aula di tribunale, dove un giudice si accinge a pronunciare una sentenza di condanna a morte; la seconda, che si svolge in un'aula di scuola, dove un professore di lettere si accinge a leggere una lettera di un soldato; la terza, che si svolge in un'aula di scuola, dove un professore di lettere si accinge a leggere una lettera di un soldato.

VECCHIO E NUOVO IN UNA GRANDE CITTA'

Il carattere dei napoletani non è più quello d'un tempo

Un cantiere organizzato come un campo di concentramento - I bambini poveri e la sede della NATO - La cultura fa i conti con le cose - Un appello di "Rinascita"

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA NAPOLI, maggio 1. I lavoratori napoletani chiamano oggi campo di concentramento il cantiere Vespignone, la sede della sede della NATO. La cultura fa i conti con le cose. Un appello di "Rinascita".

La tradizione. Guardare a questo nuovo e anche necessario per altri aspetti meno evidenti della vita di Napoli. Chiuso ormai in Palazzo Filomarino.

Una particolarmente vorremmo citare, la scuola di pensiero da cui è uscito Antonio Labriola, l'opera di Antonio Labriola, che in questa capitale anche della cultura, è difficile, a chi guardi soltanto alla vecchia città, di ritrovare nel presente qualche segno di quella tradizione. Bisogna volgersi altrove, dove si lotta tra la disoccupazione che minaccia l'intera struttura economica della città, tra la miseria che è strumento di corruzione e di inganno, tra la plebora, di carta stampata che è tramite quasi esclusivamente di menzogna e che in ogni modo cerca di diseducare al rispetto della verità: volgersi dove sono ormai forze solide e coscienti, che anche qui si battono giorno per giorno per gli stessi obiettivi ed ideali di rinnovamento e di emancipazione, per i quali si battono altre forze, di ogni altra parte del paese.

«Prima del diluvio» è un film di grande interesse, che non solo è un atto di accusa, ma è anche un'opera d'arte. Il regista Cayatte, con il suo film, ha voluto dire che la guerra è un diluvio che minaccia tutti noi, e che è nostro dovere, come genitori e come cittadini, di opporci a questa minaccia.

Un altro campo

La gran parte di quei lavoratori sono, invece quadri qualificati della produzione. Uno di essi, Francesco D'Arino, ha indirizzato ai giornali una lettera nella quale espone il suo curriculum di operaio: «Entrato a fare parte della schiera dei lavoratori nel 1911; nel 1926 alla Fiat di Torino destinato al reparto ricostruzione speciale; nel 1928 agente meccanico nel Politecnico dell'Università di Torino; rientrato a Napoli nel 1930 per esigenze familiari fu assunto ove mi trovavo tuttora occupato in qualità di operaio specializzato; faccio inoltre presente che nel periodo dell'anno scolastico 1952-1953 ho esercitato la funzione di istruttore di officina agli alunni dell'Istituto tecnico industriale aziendale».

La tradizione

Guardare a questo nuovo e anche necessario per altri aspetti meno evidenti della vita di Napoli. Chiuso ormai in Palazzo Filomarino.

COLLOQUIO CON THOMAS MANN

Le idee non si sostengono a prezzo di un massacro

(continuazione dalla I. pag.)

«Per esempio penso che sia stata una idea eccellente quella dell'editore Einaudi che ha raccolto le lettere dei condannati a morte dei diversi paesi europei. Quelle testimonianze estreme delle vittime del fascismo dimostrano come sia vivo in tutti i popoli l'amore per la libertà. Per questo ho stilato e ripreso la prefazione di quel libro. Personalmente non rifiuto mai di collaborare a queste opere: io sono sempre contento quando posso facilitare la comprensione tra i popoli».

«Prima del diluvio» è un film di grande interesse, che non solo è un atto di accusa, ma è anche un'opera d'arte. Il regista Cayatte, con il suo film, ha voluto dire che la guerra è un diluvio che minaccia tutti noi, e che è nostro dovere, come genitori e come cittadini, di opporci a questa minaccia.



«Prima del diluvio» è un film di grande interesse, che non solo è un atto di accusa, ma è anche un'opera d'arte. Il regista Cayatte, con il suo film, ha voluto dire che la guerra è un diluvio che minaccia tutti noi, e che è nostro dovere, come genitori e come cittadini, di opporci a questa minaccia.

LA SFINGE

ORIZZONTALI: 1. Zerbinotto. 2. Antico. 3. Amici parigini. 4. Chissima detta egiziana. 5. Leggera stoffa lucida, simile a seta. 6. Gioielli. 7. Arditissimo. 8. Inno. 9. Attore. 10. Giardiniere. 11. Nome animale preistorico. 12. Nome femminile di donna. 13. Negativo. 14. Figlia di costui. 15. Città parigina. 16. Dramma danese. 17. Sulle targhe di. 18. Organizzazione presieduta da Gedda (figlia). 19. Fiume. 20. Colore che non possono vedere i ciechi. 21. La tesi sostenuta in America da coloro che vorrebbero che gli Stati Uniti non si occupassero delle questioni dei loro continenti. 22. Liceo Scientifico. 23. Inno. 24. Zingari. 25. La ragazza veneziana. 26. Istituto Scientifico. 27. Preparazione. 28. Nuovo Testamento. 29. Sottile. 30. Conoscitori di un'arte. 31. Particella protonomiale.